

# Dio ci rende persone libere

Omelia 23-11-2016

Ap 15,1-4

p. Giuseppe Papparone op

---

*<sup>1</sup> E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio. <sup>2</sup> Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e <sup>3</sup> cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! <sup>4</sup> O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

Ecco, i liberati cantavano il *Canto di Mosè*: la **liberazione** è un processo operato da Dio a nostro favore, di cui noi ci rendiamo consapevoli ad un certo punto. Perché, se non siamo consapevoli di essere liberati, come possiamo dichiararci tali?

Il prigioniero sa quando è prigioniero, il liberato sa quando è liberato.

**Ma, per sapere di essere liberati, prima di tutto bisogna sapere di essere prigionieri.**

Spesso, invece, tante persone non sono consapevoli di essere prigioniere delle proprie passioni.

Il Vangelo inizia, attraverso la predicazione a indicarci quindi **qual è la condizione dell'uomo libero**, qual è la condizione del figlio di Dio, qual è la condizione del vero uomo.

**Il Vangelo comincia ad insegnarci a pensare come si deve realmente vivere per una vita degna di questo nome.**

Nella misura in cui noi conosciamo questa verità ci rendiamo, però, conto contemporaneamente di essere prigionieri e di non essere capaci di liberarci.

Invochiamo, allora, il Signore, il Dio della Misericordia, che venga in nostro aiuto, il quale con la sua grazia, con la sua potenza salvifica, opera in noi questa liberazione, questa guarigione.

Come prima abbiamo sperimentato di essere prigionieri del male, così finalmente sperimentiamo di essere liberati quando il male non ci possiede più e, allora, anche noi possiamo iniziare una vita nuova nella gioia, nella pace, nella serenità, possiamo anche noi cantare con Mosè e celebrare le meraviglie del Signore: *Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio Onnipotente! Giuste e vere le tue vie. Abbiamo conosciuto, Signore, che tu sei il nostro Salvatore!*

Abbiamo conosciuto, Signore, che tu ci hai liberati.

Vogliamo lodarti e ringraziarti.

E, anche se non abbiamo ancora sperimentato la pienezza della libertà, possiamo cantare e celebrare lo stesso le misericordie di Dio, perché questa liberazione è già iniziata in noi attraverso il dono della fede, è iniziata con il desiderio della salvezza e con la speranza di poter arrivare alla meta celeste; si manifesta con il desiderio che abbiamo di essere migliori e di voler vedere finalmente trionfare la giustizia, l'amore e la pace, con il desiderio di voler vedere finalmente libere anche le persone che amiamo e, addirittura, i nostri nemici.

Lodiamo, ringraziamo ed esultiamo allora con gioia.

Sia lodato Gesù Cristo.